

Provincia

San Pietro in Cariano

Oberburen o Zbure In Valpolicella si dice Bure

• Dalle Alpi al mare sono arrivate nella frazione delegazioni da tutta Europa dei paesi omonimi al raduno biennale

CAMILLAMADINELLI

BURE Bure, Bures54, Bure Jura, Bures, Zbure, Oberburen, Bure les Templiers. Il nome è sempre lo stesso, dalla Valpolicella alla Francia, dalla Slovenia all'Inghilterra. Perché è accomunato da un'unica radice linguistica e poi declinato nelle lingue nazionali, con l'aggiunta di lettere, numeri o altre indicazioni distintive. Alcuni viaggiatori capitanati dal belga Joel Deom se ne sono accorti ormai trent'anni fa, tra una vacanza e l'altra. E si sono impegnati nel radunare ogni due anni i concittadini europei uniti dal curioso destino. Quest'anno l'undicesimo raduno dei Bure d'Europa si è tenuto a Bure di San Pietro in Cariano dal 12 al 14 agosto, durante la Festa dell'Assunta e Sagra dell'anguria. La piccola frazione è entrata nel circuito nel 2003, partecipando con un nutrito gruppo a Bures54 in Francia, e ha già ospitato l'edizione del 2005. Ora ha riaperto le porte per accogliere una sessantina di persone di sette delegazioni provenienti dai paesi omonimi di Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, Slovenia e Svizzera. Tra loro cittadini alla prima esperienza, rappresentanti istituzionali, amici di lungo corso. A dimostrazione che l'Europa dei popoli



Insieme I Bure d'Europa sono giunti da Francia, Slovenia e anche da oltremarica e oltralpe

si costruisce anche, o soprattutto, così. Dal basso. «L'atmosfera di simpatia e amicizia che si respira durante il raduno», afferma il sindaco di San Pietro in Cariano, Gerardo Zantedeschi, nel discorso di benvenuto, «dimostra che l'idea di varcare i confini per conoscere altre comunità, altri territori e altre tradizioni è la via maestra per costruire l'Europa dei popoli fondata su rispetto reciproco, dignità umana, giustizia, pace e solidarietà. Condividere lo stesso destino, pur rimanendo diversi, ma con la volontà di capirsi e conoscersi meglio», prosegue il sindaco, «significa affrontare insieme le future sfide che ci attendono come cittadini europei».

Zantedeschi è intervenuto alla cerimonia di accoglienza delle delegazioni, con pranzo sul prato davanti alla chiesa,

Un valore Soddisfatto il sindaco: «L'idea di varcare i confini per conoscere altre comunità è la via maestra per poter costruire l'Europa dei popoli»

scambio di doni, discorsi, strette di mano e qualche momento di commozione nel salutare chi non ha potuto partecipare.

L'avventura in viaggio

Come lo stesso Joel Deom, il «padre» dell'iniziativa. Per lui è intervenuta la figlia Jessica: «Da bambina, in viaggio con papà, ogni volta che trovavamo un paese con il nome di Bure partiva l'avventura», racconta, «per aggiungere alla lista un'altra comunità». Gli

ospiti europei in Valpolicella hanno partecipato a visite nelle aziende vinicole, passeggiate e serate danzanti. Sono rimasti incantati dalle ville e corti antiche tra Bure Alto e località San Micheletto, aperte per loro dai proprietari, e hanno molto apprezzato la visita guidata di Verona. Al lavoro da mesi per organizzare tutto nei minimi dettagli Giancarlo Paiola, nato e cresciuto a Bure da una famiglia storica del luogo, che segue i raduni dal primo coinvolgimento dell'Italia nel 2003. Paiola ha capitanato per tre giorni, anche, la squadra affidata di volontari e volontarie che hanno ricoperto diversi ruoli in aggiunta alle forze messe a disposizione dal Comitato sagra, dalle interpreti per superare le barriere linguistiche ai camerieri per servire pranzi e cene.

Finanziamenti green

Aiuti della Provincia per auto elettriche e caldaie municipali

• Stanziati 800mila euro per i 98 Comuni veronesi. L'ente coprirà la spesa in parte o anche totale affrontata dai sindaci

LUCAFIORIN

L'adozione di politiche green nell'ambito dei trasporti e degli impianti termici vale per i Comuni del Veronese 800.000 euro di aiuti della Provincia. È questo l'ammontare complessivo dei contributi previsti da due avvisi emessi in questi giorni dall'ente intermedio. I bandi riguardano iniziative volte alla sostituzione di veicoli inquinanti e all'efficientamento energetico di impianti termici e di climatizzazione in edifici di proprietà comunale a uso pubblico.

La Provincia sosterrà con 300.000 euro la sostituzione di vecchi mezzi a motore con veicoli nuovi che garantiscano emissioni inquinanti ridotte. Sarà una copertura finanziaria tra il 50 e l'80 per cento della spesa che affronteranno gli enti locali, fino a un tetto massimo di 40.000 euro per ciascun veicolo. Sarà data priorità ai pulmini scolastici e ai mezzi per il trasporto di persone con disabilità.

Gli altri 500.000 euro saranno stanziati per finanziare il cambio con impianti di nuova generazione, e a minori emissioni, di caldaie alimentate a gasolio, gas o Gpl con almeno 15 anni di vita e di strutture per la climatizzazione



Il presidente Flavio Pasini

ne attive da 10 anni e più. Il contributo provinciale potrà coprire fino al 100 per cento della spesa sostenuta entro il tetto massimo di 25.000 euro per intervento.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto i Comuni interessati potranno presentare domanda entro il 12 settembre, per gli impianti avranno tempo fino al 26 settembre.

«In passato azioni analoghe avviate dalla Provincia hanno ottenuto ottimi risultati e confidiamo che anche questa volta sia così, soprattutto in considerazione del fatto che abbattere le emissioni inquinanti e climalteranti è un'esigenza vera e propria, dal punto di vista ambientale e della sicurezza», afferma il presidente della Provincia, Flavio Pasini. Mentre il consigliere con delega all'Ambiente Sergio Falzi ricorda invece che «questi ultimi contributi portano a oltre 3,5 milioni di euro stanziati negli ultimi quattro anni dalla Provincia per aiutare i Comuni a ridurre le emissioni».

Bussolengo

Al Gabanel il turismo fa ritrovare i giovani

• Con «A place to be!» di Hermete il sito sequestrato alla mafia risponde a istanze sociali con bicigrill e ricettività

BUSSOLENGO Va a gonfie vele il progetto «A place to be!» della cooperativa sociale Hermete al Gabanel Bike Hostel di Bussolengo, impresa sociale nata in un immobile sequestrato alla mafia. Perché trasforma la gestione di un ostello per turisti, arricchito dal bici grill, in un'esperienza formativa per giovani Neet veronesi: fragili, tra i 18 e i 30 anni, senza stimoli nel lavoro o nello studio, spaventati dal futuro e stritolati da un contesto sociale competitivo e ansioso.

«A place to be!» è stato finanziato da un'iniziativa di crowdfunding a cui hanno contribuito privati, imprese e il Gruppo Intesa Sanpaolo con più di 100mila euro. Così, a fine luglio, alcuni rappresentanti della direzione di Intesa hanno fatto visita al Gabanel Bike Hostel per fare il punto sui primi sei mesi insieme agli educatori di Hermete, agli operatori dell'Ulss 9 del Distretto Ovest coinvolti nelle attività e anche ad alcuni ragazzi beneficiari che, come ha spiegato l'educatrice Paola Zermian, faticano a rimanere al passo e si ritirano da scuola, amici e società. L'obiettivo è sostenere il reintegro di questi giovani in difficoltà in una routine quotidiana che permetta loro di



Il sopralluogo Intesa San Paolo ha stanziato fondi per il progetto

ricucire le relazioni, pensare al futuro e investire nelle proprie capacità. Nei primi sei mesi dell'anno Hermete ha attivato all'ostello un campus annuale per sei ragazzi tra i 16 e i 25 anni provati da

disagio e isolamento, coinvolgendoli nella manutenzione dell'ostello e nella cura di giardino, piscina e spazio di ritrovo e relax per turisti e ciclisti con ombrelloni, sdraio, divanetti. Sempre con i

fondi del progetto sono state attivate 10 borse lavoro di otto settimane per altrettanti ragazzi che, in due diversi campus educativi esperienziali, stanno acquisendo competenze in falegnameria. In contrasto alla dispersione scolastica altri tre ragazzi sono seguiti da una tutor in tirocini estivi. Con i fondi raccolti, infine, è stata allestita una piccola officina per manutenzioni delle biciclette e sono stati acquistati un defibrillatore e un pulmino.

«Grazie al supporto di Intesa abbiamo potuto integrare la nostra esperienza educativa in una ampia rete, facendo fare ai ragazzi esperienze lavorative vere, in un settore interessante come quello turistico ed ecologico», spiega

la coordinatrice di «A place to be!» per Hermete, Elly Zampieri. Aggiunge la direttrice regionale di Intesa Sanpaolo, Cristina Balbo: «Siamo orgogliosi di aver reso possibile il progetto che coniuga l'attenzione per i giovani e il patrimonio turistico ambientale veronese. Abbiamo scelto l'iniziativa, in collaborazione con Fondazione Cesvi per il forte risvolto in termini di sostenibilità e rende il cicloturismo un'opportunità di occupazione».

Conclude il vicedirettore generale di Cesvi, Roberto Vignola: «Il progetto mostra che, per dare una risposta efficace alle problematiche sociali, il connubio tra i mondi non profit e profit può essere vincente». C.M.